



CONFERENZA DEI PRESIDENTI  
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE  
DELLE REGIONI E DELLE  
PROVINCE AUTONOME

**COOPERAZIONE PUBBLICO/PRIVATO PER LO SVILUPPO E LA CREAZIONE  
DI POSTI DI LAVORO: IL RUOLO DELLE AUTORITÀ LOCALI**

**UN PIANO EUROPEO PER LO SVILUPPO  
Roma, 24 febbraio 2017**

*Intervento del Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,  
Franco Iacop, Coordinatore della Conferenza*

≈≈≈

Saluto tutti i convenuti e ringrazio il dottor Virgilio Dastoli per l'invito.

In virtù dei ruoli ricoperti nel corso degli anni nella mia Regione, il Friuli Venezia Giulia, prima come amministratore locale, poi con ruoli di governo e infine in qualità di presidente della Assemblea regionale e di membro del Comitato delle Regioni, mi occupo da diverso tempo dei temi della cooperazione decentrata, in particolare come declinata all'interno della politica europea di vicinato.

In aggiunta, gli ultimi mesi mi hanno avvicinato ancora più a questo tema ed alle tematiche riconducibili allo sviluppo sostenibile, poiché in Comitato delle Regioni ho avuto l'incarico di redigere il parere sulla comunicazione della Commissione europea *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe - L'Unione europea a favore della sostenibilità*, comunicazione uscita parallelamente a quella sul *Nuovo consenso europeo sullo sviluppo* ed ho di conseguenza studiato e approfondito sia come gli obiettivi di sviluppo sostenibile enunciati nella Agenda 2030 si integrano all'interno delle politiche prioritarie dell'Unione, sia come tutti gli obiettivi, nessuno escluso, interessano direttamente la responsabilità, le competenze e le funzioni dei livelli subnazionali di governo.

In questo quadro, le istituzioni territoriali, sono veri e propri *policy-makers*, attori del cambiamento chiamati, in armonia con i 17 obiettivi dell'Agenda, a definire i livelli ed i metodi di governo più appropriati per collegare gli obiettivi di ampio raggio dell'UE e delle Nazioni Unite alle comunità locali.

E ciò vale non solo per obiettivi che sono per loro essenza territoriali, come l'obiettivo 11. *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili*, per il quale le istituzioni territoriali di governo locale sono non soltanto protagoniste, ma anche destinatarie delle azioni relative; o come l'obiettivo 10. *Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni*, poiché la riduzione delle diseguaglianze ha una portata pervasiva di tutti i livelli di governo, che interessa anche le diseguaglianze interne alle aree degli Stati membri, che sono anzi particolarmente accentuate in alcuni di essi.

Ma invero vale per tutti gli obiettivi proposti nella Comunicazione della Commissione sul futuro sostenibile dell'Europa che richiedono, per poter essere realizzati, di essere declinati a livello territoriale per il tramite del sistema delle Istituzioni regionali e locali.

Le istituzioni di governo locale sono non soltanto quelle più appropriate per riconoscere le tante e mutevoli forme di povertà (*Obiettivo 1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo*), ma sono quelle che nella maggior parte dei sistemi di governo si trovano a dover fronteggiare concretamente le difficili sfide provenienti dalla povertà diffusa cercando di migliorare i livelli di prestazione e la qualità dei servizi sociali di base destinati all'insieme della popolazione.

Anche nell'ambito dell'obiettivo 2. *“Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile”* sono necessarie azioni molto diverse in aree rurali e in aree urbane. Pertanto, anche in questo caso il coinvolgimento delle istituzioni di governo sub-nazionale è fondamentale per un perseguimento efficace dell'obiettivo.

Quanto all'obiettivo 3. *Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età*, le condizioni di salute dipendono spesso anche dall'azione delle istituzioni locali, sia in sede di prevenzione, che in sede di gestione di servizi essenziali (trasporto, educazione, riduzione di inquinanti in aree densamente popolate) che hanno un importante effetto indiretto sulla salute.

In molti Stati membri, inoltre, i livelli di governo sub-nazionale hanno competenze più o meno significative in materia di istruzione. Politiche efficienti in questo campo hanno conseguenze benefiche per quanto non solo il raggiungimento dell'obiettivo 4. *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*, ma anche di tutti gli altri.

Anche in merito alle Politiche di promozione dell'eguaglianza di genere (*Obiettivo 5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze*) può esserci necessità di azioni significativamente diverse in diverse aree dell'Unione. Per questa ragione l'intermediazione delle comunità locali può fornire un contributo fondamentale per la realizzazione di politiche che abbiano il necessario grado di differenziazione. A ciò si aggiunge l'importanza di perseguire l'obiettivo del perseguimento del riequilibrio di genere nella politica a livello di governo locale.

La gestione dell'acqua è nella maggior parte dei Paesi membri dell'unione prerogativa di istituzioni di governo locale o di emanazioni facenti capo a quelle; a ciò si aggiunge la competenza in materia di gestione dei rifiuti il cui impatto sulla qualità dell'acqua può essere dirompente (*Obiettivo 6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie*), mentre il settore dell'approvvigionamento energetico (*Obiettivo 7. "Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni"*) – pur rimanendo una politica tradizionalmente centrale nella sua gestione macro – nella misura in cui la pianificazione urbanistica può prevedere forme premiali o sanzionatorie per indirizzare i consociati verso determinati comportamenti di consumo energetico., le istituzioni locali possono avere un ruolo importante. A ciò si aggiunge il ruolo che esse svolgono nel garantire che gruppi svantaggiati abbiano accesso all'energia almeno per far fronte ai bisogni fondamentali.

In relazione all'obiettivo 8. *Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti*, le istituzioni di governo locale possono svolgere un importante ruolo di supporto, nella misura in cui esercitano competenze o poteri di coordinamento e indirizzo nelle strategie di sviluppo locale e nella generazione di un tessuto produttivo su basi territoriali ben definite attraverso alleanze tra vari soggetti, comprese le piccole e medie imprese locali.

Quanto a *Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile (obiettivo 9.)*, sebbene l'obiettivo necessiti dell'esercizio di competenze prevalentemente radicate a livello centrale, soprattutto nelle aree urbane il livello di governo locale può svolgere funzioni di supporto per ciò che riguarda le infrastrutture tecnologiche e lo sviluppo di condizioni idonee a generare innovazione.

*Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo" (obiettivo 12)* appartiene a competenze prevalentemente radicate a livello centrale, ma i vari livelli di governo locali possono svolgere un ruolo nella misura in cui le istituzioni locali stesso sono consumatori e produttori di beni e servizi. A ciò si aggiunge un'importante ruolo che le istituzioni locali possono svolgere per promuovere una cultura del consumo e della produzione sostenibili, con iniziative di sensibilizzazione e un utilizzo strategico degli strumenti di pianificazione.

Così anche per *Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico*, per la presenza di aree urbane in cui le conseguenze negative del cambiamento climatico si manifestano in modo più violento e drammatico, e per questo gli attori locali possono svolgere un ruolo di primo piano nella promozione di nuove politiche in questo settore.

Inoltre, le istituzioni locali, a differenza di quanto si possa pensare, hanno un ruolo centrale nel *Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile (obiettivo 14.)*, tanto negli scenari critici, ove l'inquinamento dei mari proviene in grandissima parte delle attività urbane, che per gli scenari positivi, ove mari e oceani sono la fonte di sostentamento delle comunità locali. Un equilibrio tra le diverse realtà che condividono l'affaccio sulle stesse acque è un obiettivo di sostenibilità che deve per forza raccogliere le istanze delle diverse entità locali coinvolte.

L'obiettivo 15., *Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica*, sebbene l'obiettivo necessiti dell'esercizio di competenze prevalentemente radicate a livello centrale, gli enti locali e regionali sono essenziali per intraprendere politiche sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo, migliorando la gestione delle risorse naturali e la protezione degli ecosistemi più fragili, cercando di rendere compatibili sostenibilità e progresso economico e sociale delle comunità interessate.

L'obiettivo 16. *Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli*, contempla espressamente una modalità “multilivello” di perseguimento. A livello locale si trovano esperienze di istituzioni responsabili e inclusive che possono essere utili per efficaci processi di benchmarking. Tale processo va strutturato a partire dal livello territoriale più vicino ai cittadini sostenendo il miglioramento delle istituzioni locali e regionali, per facilitare in tal modo il radicamento dei meccanismi di partecipazione e di controllo democratico da parte della cittadinanza.

Infine, l'ultimo obiettivo, il n. 17 *Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile*. I livelli di governo locali sono certamente parte essenziale nei processi di implementazione delle misure che perseguono tutti i 17 obiettivi, in misura diversa rispetto al singolo obiettivo e all'articolazione territoriale interna dei diversi Stati membri. Ovunque, però, le istituzioni territoriali possono avere un ruolo importante a dare effettività non solo al principio di sussidiarietà verticale, ma anche al principio di sussidiarietà orizzontale, essendo esse collocate nel cuore di quel tessuto sociale che è interlocutore dei poteri pubblici nella realizzazione di tale principio.

In coda a questa disamina, sono necessarie alcune osservazioni, che esprimono anche qualche preoccupazione.

Intanto occorre dire che, anche se ciascun paese deve essere responsabile del proprio sviluppo, agli obiettivi di sviluppo sostenibile potrà essere data attuazione concreta solo istituendo un'alleanza globale comprendente tutti i paesi, le istituzioni multilaterali e i rimanenti soggetti sociali, che agisca in forma collaborativa per elaborare strategie di sviluppo inclusive e sostenibili, come richiede l'Agenda 2030; in questo quadro, gli enti regionali e locali devono partecipare allo sforzo collaborativo, contribuendovi con le capacità e le risorse del loro ambito di azione.

In secondo luogo, come sottolineato anche nella comunicazione della Commissione, è importante mobilitare ingenti risorse pubbliche e private, nazionali e internazionali, al servizio delle finalità dell'Agenda 2030; a tal fine le risorse pubbliche possono essere utilizzate anche con l'obiettivo di mobilitare e di far leva sulle risorse private a favore dello

sviluppo (ad esempio, attraverso il ricorso a strumenti finanziari innovatori e a vari meccanismi di combinazione (*blending*) di sovvenzioni e prestiti), a patto che si riesca a garantire che le risorse mobilitate abbiano una chiara finalità di sviluppo, rispondano alle priorità del paese partner e comportino una chiara addizionalità rispetto alle risorse pubbliche.

La partnership tra vari attori potrebbe costituire una componente fondamentale negli sforzi dell'UE per attuare l'Agenda 2030. Per fare in modo che il nuovo Consenso agisca da quadro efficace per queste collaborazioni, esso deve stabilire però i parametri da rispettare. Fondamentali tra questi sono il bisogno di completa trasparenza e la considerazione di tutti gli attori nell'attuazione dell'Agenda 2030, ivi inclusi il rispetto per l'ambiente ed in materia di standard dei diritti umani. Dal momento che questa responsabilità deve essere applicata anche al settore privato, la Commissione deve prevedere di superare i Principi Guida delle NU su imprese e diritti umani, realizzando un quadro aziendale vincolante di responsabilità.

La cooperazione decentrata è una modalità di cooperazione particolarmente indicata per promuovere e articolare questo tipo di alleanze multilaterali basate sul territorio e spesso il modo migliore per promuovere un processo intenso e diffuso di passaggio verso modelli inclusivi e sostenibili di sviluppo.

La Commissione deve sostenere i progetti di integrazione regionale per consentire il rafforzamento dei processi di sviluppo dei paesi coinvolti e migliorare la fornitura di beni pubblici regionali, ai fini di una migliore attuazione dell'Agenda 2030 ed anche la politica di vicinato deve essere implementata in funzione delle nuove priorità derivanti dall'Agenda 2030.

Chiudo con una riflessione che è anche una criticità che andrà considerata: azioni intraprese per perseguire uno degli obiettivi di sostenibilità potrebbero allontanare dal perseguimento di altri obiettivi. Per queste ragioni è fondamentale la fissazione di priorità che tengano conto delle esigenze più urgenti e che si facciano carico di una prospettiva dinamica che guardi al raggiungimento di tutti gli obiettivi nel lungo termine. In questo quadro, gli obiettivi delineati devono necessariamente essere trattati come principi, e in quanto tali destinati al reciproco bilanciamento, in virtù del quale la realizzazione di un

principio può incidere, temporaneamente e anche permanentemente sul grado di realizzazione di un altro principio.

Gli obiettivi sono ispirati al meta-principio della sostenibilità. Come tali, si prendono carico di bilanciare esigenze dell'oggi con la possibilità delle generazioni future di soddisfare le loro esigenze e i loro bisogni. Oltre alla prospettiva temporale, la sostenibilità implica necessariamente anche un bilanciamento tra i diversi livelli che sono coinvolti nelle azioni necessarie a perseguire l'obiettivo. In questo quadro, le istituzioni di governo più prossime alle comunità locali sono interessate, per così dire, dalla sostenibilità sul territorio delle politiche di sostenibilità: nella maggior parte dei casi gli obiettivi stabiliscono un traguardo macro, la cui fissazione, e il cui raggiungimento, non può che essere prerogativa di un'istanza centrale, in questo caso sovranazionale. Ciò può comportare un "costo" nel breve periodo particolarmente gravoso per il sistema di governo delle comunità locali, nella misura in cui il raggiungimento dell'obiettivo *macro* implica uno sforzo di razionalizzazione e di trasformazione a livello periferico. Questo contributo deve avere un costo "sostenibile", pena la non sostenibilità "periferica" delle politiche volte a perseguire la sostenibilità globale.